

Pagine Stefano Lorenzetto e i personaggi di un popolo che ha fatto l'Italia

Veneto cuor di leone

È in libreria «*Hic sunt leones*» di **Stefano Lorenzetto** che ha per sottotitolo «Venticinque storie di veneti notevoli» (Marsilio Editori, 18 euro). Una collezione di personaggi nati da quella grande terra di cultura ed economia che è il confinante Veneto, che conferma la prorompente vivacità della terra che fu della grande Repubblica marinara. Stefano Lorenzetto, giornalista veronese, lavora per «Il Giornale», dov'è stato anche vicedirettore vicario di Vittorio Feltri, e per «Panorama». Non è quindi un giornalista di primo pelo avendo alle spalle quarant'anni di carriera ed avendo scritto per altrettante testate giornalistiche, pubblicando nel frattempo una dozzina di libri. Ma è conosciuto anche per un'altra particolarità: quella di detenere un primato da Guinness, per cui è stato inserito nel «Guinness World Re-

cords»: si tratta delle oltre seicento puntate della rubrica da lui tenuta su «Il Giornale», apparsa a partire dal 1999 e chiamata «Tipi italiani». Insomma, Lorenzetto è un raccontatore straordinario, che sa cogliere i lati meno appariscenti e più veri, ma anche le piccole ombre o i riflessi più repentini, nei personaggi che affronta. Spesso che lui stesso scopre.

In questo suo ultimo libro, l'autore del fortunato «Cuor di veneto», un lungo canto dedicato a un popolo che fu nazione, ritorna a narrare la sua gente, grande e piccola. «Da tutti i personaggi narrati nel libro - scrive - ho imparato qualcosa e da alcuni molto, moltissimo. Il comune denominatore delle loro storie è il coraggio, talvolta applicato persino al crimine - è il caso di Vincenzo Pipino, ladro gentiluomo di Venezia - ma più spesso al mestiere di vivere,

come insegna Anna Benedetti, la mamma di Lucy, una bimba veronese affetta da una grave sindrome, che non sarebbe nemmeno nata se una luce intensa, una luce vera, non avesse illuminato la prima notte d'angoscia dei genitori dopo l'ecografia: «Mi sono sentita un leone, fortissima», mi ha confidato la donna».

Veneti grandi combattenti quindi, quei veneti che non hanno mai mollato, che per cent'anni sono emigrati per guadagnarsi il pane ma che hanno saputo creare anche il nuovo boom, che è stato loro e dell'Italia intera, con inventiva, determinazione, lavoro e non poca ironia e autoironia. «Bisognerebbe dunque aggiornare la cartografia del Veneto - ha osservato Lorenzetto - e scriverci, come nelle antiche mappe, «hic sunt leones». Ma con un'accezione del tutto nuova: non leoni che sbranano, bensì leoni che



Il giornalista e scrittore Stefano Lorenzetto, oggi di nuovo in libreria

combattono. A cominciare da quello di San Marco, il più glorioso, il più audace, il più indomito. Anche il più maltrattato». Ma deve essere letto «*Hic sunt leones*» di Stefano Lorenzetto, per la scrittura, certo, ma anche per la tipologia dei personaggi narrati. Un esempio, sui tanti possibili: «Il

terzo veneto notevole entrato nella mia vita fu un allevatore di pulcini, Antonio Grigolini, che a un certo punto della sua avventura imprenditoriale diventò editore e riuscì nella sbalorditiva impresa di mettere d'accordo Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti. Chiaro, no?